

Insegnanti e partiti contrari alle 24 ore in classe

MILANO. Cresce la protesta degli insegnanti contro l'aumento da 18 a 24 ore settimanali dell'orario di lavoro in classe, a parità di stipendio, previsto dalla legge di stabilità approvata dal governo. Misura, si legge nella relazione tecnica del ministero dell'Economia, studiata per risparmiare 700 milioni di euro in supplenze. Una «palese ingiustizia» la definiscono, invece, i segretari di Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal e Gilda Unams, che hanno scritto una preoccupata lettera ai segretari di Pdl, Pd e Udc, chiedendo un incontro urgente «per superare gli effetti negativi e dannosi delle misure previste dal

governo». Interventi che «non hanno alcuna motivazione correlata agli aspetti di modernizzazione, né, tantomeno, di avvicinamento ai livelli europei ma puntano semplicemente al recupero di risorse finanziarie», si legge nel testo inviato ad Alfano, Bersani e Cesa. «Negli altri paesi europei – ricordano i sindacati – l'orario di insegnamento è in media di 18 ore. I docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea sia nella scuola primaria (22 ore contro 19,6) che nella secondaria di secondo grado (18 ore contro 16,3) e praticamente identico in quella di I grado (18 ore contro 18,1)». Per sollecitare una revisione della legge di stabilità, i sindacati hanno già promosso iniziative di protesta. Tra queste anche la sospensione, per una settimana, di verifiche e interrogazioni, attuata da ieri al Liceo scientifico "Taletti" di Roma.

E, sempre ieri, sono arrivate anche le prime risposte alla lettera di Cisl, Uil, Snals e Gilda. Sulla scuola, ha detto il segretario del Pdl, Angelino Alfano, «ci sono errori che vanno immediatamente e urgentemente riparati». Anche il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, ha chiesto al governo «di rendersi disponibile a modifiche significative», aggiungendo che «noi non saremo in grado di votare, così come sono, le norme sulla scuola». Contro l'aumento dell'orario a 24 ore si sono schierati anche i deputati democratici della commissione Cultura della Camera, che hanno scritto una "lettera aperta" agli insegnanti. Di «misura difficile da spiegare non solo ai docenti, ma anche alla pubblica opinione», ha parlato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ricordando che «investire sulla scuola è indispensabile».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuola

Lettera dei sindacati ai segretari di Pdl, Pd e Udc. «Interverremo», dicono

